

Gusta il piacere di una...

Dolce Pausa

Bar Pasticceria

via Matteotti 38 Porto Ceresio (Va)
tel. 0332 917769

Il Nuovo Bastian Contrario

una flebile voce per chi desidera continuare a pensare

Gusta il piacere di una...

Dolce Pausa

Bar Pasticceria

via Matteotti 38 Porto Ceresio (Va)
tel. 0332 917769

Dicembre 2015 n° 5

SPECIALE MOSTRE

A Natale... regaliamoci cultura

Un libro, uno spettacolo teatrale. O anche una bella mostra. Approfittando di tante eccezionali esposizioni di grandi artisti internazionali visitabili in splendide città d'arte. O anche curiosando in mostre interattive pensate per i più piccoli e che diventano gioco.

In questo numero natalizio il Nuovo Bastian Contrario ha voluto dedicare ampio spazio a uno "speciale mostre", iniziando un percorso nell'arte che accompagnerà anche i prossimi numeri. Speriamo di riuscire a dare il maggior numero possibile di segnalazioni delle tante interessanti che arricchiscono il nostro Paese.



A BOLOGNA BRUEGHEL E I CAPOLAVORI DELL'ARTE FIAMMINGA

Un viaggio appassionante nell'epoca d'oro della pittura fiamminga del Seicento alla ricerca del genio visionario di ben cinque generazioni di artisti in grado di incarnare coralmemente lo stile e le tendenze di oltre un secolo di storia dell'arte: la mostra "Brueghel. Capolavori dell'arte fiamminga", ospitata nelle sale di Palazzo Albergati di Bologna fino al 28 febbraio, ripercorre la storia, lungo un orizzonte temporale, familiare e pittorico, di oltre 150 anni attraverso i capolavori di un'intera dinastia di eccezionale talento attiva tra il XVI e il XVII secolo.

Prodotta e organizzata da Arthemisia Group con il patrocinio del Comune di Bologna, l'esposizione è curata da Sergio Gaddi e Andrea Wandschneider, direttore della Paderborn Städtische Galerie in der Reithalle.

Brueghel, nome di una famiglia diventata nei secoli passati marchio di eccellenza nell'arte pittorica, comprendeva la più importante congrega di artisti fiamminghi a cavallo tra il XVI e XVII secolo interpreti dello splendore del Seicento.

In mostra a Palazzo Albergati sono opere di Pieter Brueghel il Vecchio - La Resurrezione (1563 circa) -, Pieter Brueghel il Giovane - Danza nuziale all'aperto (1610 circa) -, Jan Brueghel il Vecchio - Paesaggio fluviale con bagnanti (1595 - 1600), Jan Brueghel il Giovane - Incontro tra viaggiatori (1630 circa) -, Abraham Brueghel Grande natura morta con frutta in un paesaggio (1670) -, Ambrosius Brueghel - Natura morta con fiori (1660-65) - in un'esposizione che analizza la rivoluzione realista sulla pittura europea nata dal genio della famiglia Brueghel, che ha influenzato, attraverso lo sguardo degli stessi inventori, i grandi temi della storia dell'arte occidentale.

Mentre il Rinascimento italiano concentra l'attenzione sull'ideale nobile e virtuoso della figura umana e attraverso l'esperienza di Michelangelo, Leonardo e Tiziano ne

esalta la grandezza e le virtù, nelle Fiandre la prospettiva cambia radicalmente.

Pieter Brueghel il Vecchio, il capostipite della famiglia che ben conosce e apprezza la pittura italiana, si dedica alla realtà quotidiana della vita umana, ne indaga tutti i suoi aspetti senza escludere quelli più crudi e realistici, si sofferma sulle ombre e sui vizi dei contadini e dei mercanti, sulla fatica del vivere ma anche sull'allegria popolare spesso sguaiata e rozza

E se nel Rinascimento italiano la natura deve limitarsi a essere uno sfondo rispetto alla magnifica superiorità plastica ed estetica dell'uomo, nella pittura fiamminga - nello stile di Brueghel - la Natura assume pienamente il ruolo di vera protagonista della storia umana e viene rappresentata con una ricchezza visiva, una cura nel dettaglio e una bellezza compositiva mai vista prima

nella storia della pittura. Una Natura forte e vigorosa, che sovrasta l'uomo, spesso succube e sottomesso di fronte alla sua potenza. Pieter Brueghel il Vecchio, e dopo di lui tutta la sua ricca discendenza, è l'inventore di un codice pittorico che ben presto diventa un marchio dell'articolata famiglia che a partire dalla metà del Cinquecento sarà attiva per oltre due secoli. In mostra anche un'importante selezione di artisti - da Frans de Momper a Frans Francken, da Hendrick van Balen a Joos de Momper, a molti altri che hanno collaborato a dar vita a una delle pagine della storia dell'arte più ricche, articolate e affascinanti - insieme ai membri della famiglia Brueghel, veri maestri del dettaglio e specialisti nella pittura di animali, di fiori, di oggetti.

Attivate anche una serie di proposte didattiche con visite guidate per le scuole dall'infanzia alle superiori, ma anche per gruppi di adulti.

METAFISICA E AVANGUARDIE: DE CHIRICO TORNA A FERRARA

Con la mostra **De Chirico a Ferrara. Metafisica e avanguardie**, la Fondazione Ferrara Arte e la Staatsgalerie di Stoccarda, in collaborazione con l'Archivio dell'Arte Metafisica, celebrano il centenario del soggiorno di Giorgio de Chirico nella città estense. La rassegna riporta dopo cento anni a Ferrara, a Palazzo Diamanti, fino al 28 febbraio, il massimo numero di dipinti mai visti insieme tra quelli realizzati da de Chirico tra il 1915 e il 1918, nel corso della sua permanenza nella città emiliana. Questi capolavori esercitarono una profonda influenza sulla coeva arte italiana ed europea, come dimostrano le opere di Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Filippo de Pisis, Man Ray, Raoul Hausmann, René Magritte, Salvador Dalí e Max Ernst, allestite in un percorso che conduce il visitatore in un affascinante viaggio tra pittura metafisica, surrealismo, dadaismo e Nuova oggettività.

La mostra è curata da Paolo Baldacci e Gerd Roos.

Quando il 24 maggio del 1915 l'Italia entra nella prima guerra mondiale, de Chirico e suo fratello Alberto Savinio lasciano Parigi e si arruolano nell'esercito italiano a Firenze. Alla fine di giugno sono destinati a Ferrara per prestare servizio nel 27° reggimento di fanteria. Durante la loro permanenza incrociano il proprio destino con alcune personalità di spicco dell'ambiente culturale ferrarese, come il poeta Corrado Govoni e soprattutto il giovanissimo Filippo de Pisis, che li introduce nei circoli intellettuali locali e fa loro da guida ai «misteri della città pentagona» o «dalle 100 meraviglie».

Qui si offrono a de Chirico le prime occasioni per far conoscere la propria opera in Europa, attraverso i contatti epistolari con Tristan Tzara, animatore del primo gruppo dadaista di Zurigo, e per intrecciare assieme al fratello una politica di alleanze artistiche e culturali che da Ardengo Soffici e Giovanni Papini si estende a Carlo Carrà e al gruppo bolognese di Giuseppe Raimondi e Giorgio Morandi.

Il soggiorno nella città emiliana determina cambiamenti profondi, tanto nella pittura di Giorgio e nei temi ispiratori dei suoi quadri quanto nelle creazioni di Alberto, che a Ferrara abbandona decisamente la musica per dedicarsi solo alla scrittura. Travolto da un'ondata di romantica commozione di fronte alla bellezza della città e al ritmo sospeso della sua vita, de Chirico la rende protagonista di alcuni dei suoi dipinti più famosi. La mostra, la prima in senso assoluto dedicata all'indagine e all'approfondimento delle peculiarità artistiche e culturali di questo periodo cruciale per l'arte italiana ed europea, presenta la più completa rassegna dei capolavori dipinti da de Chirico e Carrà nel 1917 a Villa del Seminario, l'ospedale psichiatrico militare per la cura delle nevrosi di guerra, dove i due artisti furono ricoverati nella primavera-estate del 1917, e dove svilupparono un intenso sodalizio di lavoro. Per la prima volta dopo quarantacinque anni si potranno ammirare, allestiti uno accanto all'altro, gli originali dei grandi manichini di Giorgio de Chirico del 1917-18 insieme alla serie quasi completa delle opere metafisiche di Carrà.

Altrettanto importante è la presenza di Giorgio Morandi, il cui percorso verso la sospensione metafisica e il realismo magico è documentato da un ristretto gruppo di tele realizzate tra il 1916 e il 1919. Attraverso poche ma essenziali opere di Filippo de Pisis, il primo e più fedele compagno ferrarese di de Chirico, possiamo seguirne il singolare percorso che sviluppa una visione personale della metafisica, dai primi collage dadaisti fino alle opere degli anni Venti, dense di citazioni dalle opere dell'amico. L'influenza capillare della pittura metafisica sulle avanguardie europee del dopoguerra è documentata da una serie importante di opere di Man Ray, Raoul Hausmann, George Grosz, René Magritte, Salvador Dalí e Max Ernst, che realizzarono straordinari capolavori ispirati ai temi e alle iconografie ferraresi di de Chirico e Carrà.

Il percorso espositivo, che comprende oltre settanta opere provenienti dai principali musei e collezioni di tutto il mondo, ha il suo fulcro nelle tele realizzate da de Chirico nella stretta forbice temporale degli anni ferraresi. Scandita in sezioni cronologico-tematiche, la rassegna è arricchita da una selezione di dipinti, **ready made**, acquerelli, disegni, collage e fotografie degli artisti che si ispirarono al maestro italiano. La mostra documenta anche alcuni episodi della vita personale e sentimentale dell'artista. Istituzioni, associazioni e altri soggetti cittadini hanno inoltre dato vita a un ricco calendario di proposte culturali ed educative, tra conferenze, concerti, incontri, mostre e progetti didattici. Con il biglietto d'ingresso all'esposizione di Palazzo dei Diamanti, è possibile accedere gratuitamente alla mostra **Il manichino e i suoi paesaggi** alla Palazzina Marfisa d'Este e alla mostra **site specific** di Mustafa Sabbagh, ispirata all'opera di Alberto Savinio, al Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara.

MONZA, LA GRAFICA DEL SOGNO DI MARC CHAGALL

Oltre trecento acqueforti dei tre cicli grafici più importanti di Marc Chagall sono in mostra fino al 6 gennaio all'Arengario e alla Casa degli Umiliati di Monza per l'esposizione "Chagall, la grafica del sogno", curata da Flavio Arensi, promossa dal Comune di Monza e organizzata da Meet Museum.

Le suggestioni magiche, l'immaginario onirico, la ricchezza delle tradizioni letterarie russe, la sacralità dei testi biblici rappresentate da uno dei più grandi maestri del Novecento si snodano presentando per la prima volta le tre serie grafiche complete più importanti di Chagall, ovvero la trilogia composta dalle "Anime morte di Gogol", dalle "Favole di La Fontaine" e dalla "Bibbia", nella quale l'artista svolge una meditazione "circolare". Nelle "Anime morte" riflette sull'uomo, sulle sue meschinità e sul suo limite; nei fogli delle "Favole" compie un viaggio nella bellezza e nell'impronta originaria della natura; nella Bibbia torna a riflettere sull'uomo, ma la cui finitezza viene rischiarata dalla realtà di Dio.

Una particolarità dell'esposizione è l'attenzione per i più piccoli nel percorso espositivo: in questa sezione l'allestimento, infatti, è appositamente studiato "a misura di bambino" per favorire un approccio diretto con le

incisioni e una migliore lettura dell'immagine, con opere appese proprio ad altezza dei piccoli. E proprio a loro sono



dedicati non solo laboratori didattici, rivolti alle scuole, ma anche una particolare iniziativa ideata da Meet Museum, il Comune di Monza e il giornale monzese Il Cittadino, media partner: è possibile scaricare un disegno da colorare per esporlo alla mostra.

"Chagall, la grafica del sogno" è anche occasione per approfondire la relazione che legava l'artista all'editore parigino Ambroise Vollard, mercante d'arte tra i più importanti del Novecento: a questo proposito accanto alle acqueforti di Chagall sono esposte incisioni di maestri quali Picasso, Matisse, Roualt, che con Vollard intrattennero un rapporto di lavoro profondo e spesso conflittuale.

Intanto, questi i prossimi appuntamenti legati all'esposizione:

domenica 27 dicembre alle 10.30 Musei Civici - Casa degli Umiliati "In famiglia al museo: le storie di carta di Marc, Joan e Pablo", visita-gioco per famiglie con bambini, prenotazione obbligatoria e info: telefono 039.2307126 - 039.2307126;

martedì 29 dicembre e domenica 3 gennaio alle 16, Arengario, visita guidata alla mostra, prenotazione obbligatoria: telefono 039. 329541- 039.329541.

HAYEZ, IL BACIO E NON SOLO ALLE GALLERIE D'ITALIA DI MILANO

"Hayez": oltre cento tra dipinti e affreschi dell'artista sono esposti fino al 21 febbraio alle Gallerie d'Italia in piazza Scala a Milano, in una prestigiosa mostra organizzata da Intesa Sanpaolocurata da Fernando Mazzocca con il coordinamento generale di Gianfranco Brunelli e realizzata in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera, la Pinacoteca di Brera a Milano e le Gallerie dell'Accademia di Venezia. Si tratta dell'esposizione monografica più completa e aggiornata sull'artista nato a Venezia nel 1791 e morto a Milano nel 1882, e nella quale assumono un particolare rilievo temi risolti nella chiave di allegorie moderne per esprimere le attese e le inquietudini del Risorgimento, epoca di cui Francesco Hayez è stato uno dei maggiori interpreti contribuendo a costruire l'unità culturale del nostro Paese. L'esposizione mette anche a confronto, per la prima volta, le tre diverse versioni del celebre "Bacio", dipinto-icona fra i più riprodotti dell'intera storia dell'arte, e una delle quali fu presentata anche all'Esposizione Universale di Parigi del 1867. Una successione cronologica, quella seguita nel percorso espositivo, ritmata dalla presenza degli autoritratti dell'artista e con i capolavori più noti accanto ad altri che sono presentati al pubblico per la prima volta, e che mostra le esperienze di vita e di arte dell'autore, ma anche i mutamenti del clima culturale, storico e sociale di cui Hayez è stato interprete, padrone di diversi generi, come la pittura storica e il ritratto (famosi quelli del Manzoni e della Principessa Belgiojoso), la mitologia, la pittura sacra, l'orientalismo, il nudo femminile declinato in una potente sensualità. Si potranno ammirare dipinti mai visti o non più esposti dall'Ottocento, tra cui dieci lunette che facevano parte di un ciclo di affreschi realizzati nel 1819 per decorare l'ufficio della Borsa di Venezia che si trovava allora al pianterreno del Palazzo Ducale, e che sono state recuperate grazie a un restauro realizzato anche con il contributo di Gallerie d'Italia.

Inoltre, grazie a prestiti eccezionali, la rassegna pone a confronto la pittura di Hayez con la scultura del suo maestro e grande protettore, soprattutto negli anni romani del suo esordio, Antonio Canova, e con quella del suo seguace Vincenzo Vela.

Numerose le attività collaterali alla mostra, tra cui una rassegna cinematografica realizzata in collaborazione con la Fondazione Cineteca Italiana e in cui ogni pellicola viene legata a un'opera presente in mostra. Il programma prevede giovedì 7 gennaio alle 18 e domenica 21 febbraio alle 15 "Malombra" di Mario Soldati (con uno zoom sull'opera "Autoritratto a settantuno anni"), domenica 10 gennaio alle 15 e giovedì 4 febbraio alle 18 "Piccolo Mondo Antico" di Soldati (zoom: Autoritratto in un gruppo di amici), giovedì 14 gennaio alle 18 la proiezione di "Senso" di Luchino Visconti, in cui si giunge al calco cinematografico di "Il Bacio", domenica 17 gennaio alle 15 e giovedì 11 febbraio alle 18 "Gli amori di Astrea e Celadon" di Eric Rohmer (zoom: Betsabea al bagno), giovedì 21 gennaio alle 18 e domenica 14 febbraio alle 15 "Nostos - Il ritorno" di Franco Piavoli (zoom: Ulisse alla corte di Alcino), domenica 24 gennaio "Romeo e Giulietta" di Zeffirelli (zoom: L'ultimo addio di Giulietta a Romeo), giovedì 28 gennaio "I Promessi Sposi" di Mario Camerini (zoom: Ritratto di Alessandro Manzoni), domenica 31 gennaio alle 15 "Waterloo" di Sergej Bondarchuk (zoom: Napoleone I distribuisce le decorazioni dopo la battaglia di Wagram), domenica 7 febbraio alle 15 "Il vangelo secondo Matteo" di Pasolini (zoom: Ecce Homo), giovedì 18 febbraio alle 18 "Noi credevamo" di Mario Martone (zoom: Ritratto della Principessa Cristina Barbiano di Belgiojoso Trivulzio).

Il pubblico potrà inoltre pubblicare sul canale Instagram delle Gallerie immagini e fotografie della mostra e per i bambini Il Sole 24 Ore ha realizzato il libro "Uno per tutti, tutti per Hayez", con testi di Stefano Zuffi e illustrazioni di Gianfranco Enrietto. Infine, per bambini e adulti sono programmate attività domenicali e visite guidate (informazioni e prenotazioni obbligatorie al numero 800.167619 o scrivendo a info@gallerieditalia.com).

Infine, fino al 21 gennaio nella Sala Napoleonica dell'Accademia di Belle Arti di Brera, a cura di Francesca Valli, è esposta la mostra "Hayez a Brera. Laboratorio di un pittore" che intende ricostruire in modo rigoroso il metodo e il luogo del lavoro dell'artista, che per molti anni all'Accademia di Brera è stato professore.

A TORINO IL TEMPO DI MATISSE

Cinquanta opere di Matisse e quarantasette di artisti a lui contemporanei, quali Picasso, Renoir, Bonnard, Modigliani, Mirò, Derain, Braque, Marquet e Léger, tutte provenienti dal Centre Pompidou: palazzo Chiabrese di Torino ospita fino al 15 maggio la mostra "Matisse e il suo tempo", promossa dal Comune di Torino, dalla direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte e dal Polo Reale di Torino. Organizzata dal Centre Pompidou di Parigi, 24 Ore Cultura - Gruppo 24 Ore e Arthemisia Group e curata da Cécile Debray, conservatore del Centre Pompidou stesso, "Matisse e il suo tempo" si prefigge di mostrare le opere del grande artista francese attraverso il contesto delle sue amicizie e degli scambi artistici con altri pittori, per cogliere le influenze reciproche, le fonti comuni di ispirazione, ma anche quella sorta di "spirito del tempo" che unisce Matisse e gli altri artisti e che coinvolge momenti come il Modernismo degli Anni Quaranta e Cinquanta.

Sono dieci le sezioni in mostra che illustrano, attraverso un percorso cronologico con approfondimenti tematici, le figure matissiane delle odalische, la raffigurazione dell'atelier (soggetto ricorrente nell'opera di Matisse ma che, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, dà luogo anche a quadri stupefacenti a firma di Braque (L'Atelier IX, 1952-56) e Picasso (Lo studio, 1955), l'opera e il percorso dell'artista dai suoi esordi con Gustave Moreau fino alla sua scomparsa nel 1954 e alle ultime carte dipinte e ritagliate da un personaggio che è considerato una delle coscienze artistiche più affascinanti del Novecento.



NARRATIVA RAGAZZI

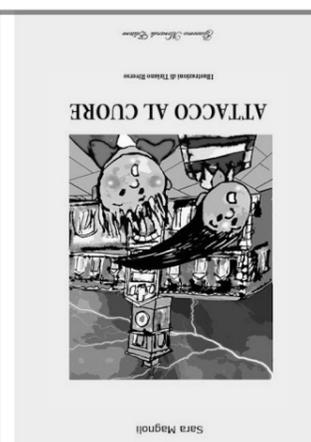
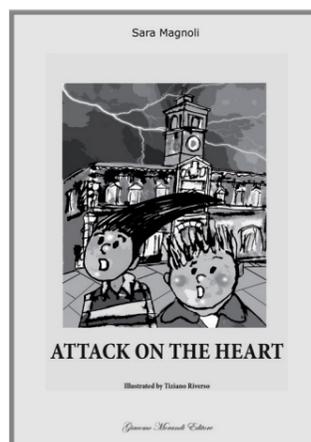
ZAC E LALO SI FANNO IN TRE

Della nuova avventura dei due giovani detective pasticcioni Zac e Lalo, "Attacco al cuore", ambientata nella splendida città di Ferrara, si è già parlato ampiamente in un altro numero del "Nuovo Bastian Contrario".

Ma per il Natale 2015 Giacomo Morandi Editore ha voluto proporre qualcosa di più. E, oltre all'edizione come già per "Rapina nella villa del silenzio" in italiano e in inglese ("Attacco al cuore" - "Attack on the heart", traduzione in inglese di Caroline Loughran, ISBN: 978 88 940065 99, costo euro 16,90), propone anche una versione con carattere facilitato e audiolibro per andare incontro alle esigenze di chi ha qualche difficoltà con la lettura (ottobre 2015, ISBN: 978 88 940065 68, costo euro 19,90).

Sarà bello seguire le indagini dei due amici alla ricerca del cuore rubato di Vincenzo Monti, custodito alla biblioteca Ariosteia, sentendole anche raccontare da una voce narrante.

ATTACCO AL CUORE di Sara Magnoli - illustrazioni di Tiziano Rivero
Edizione in italiano/inglese, ISBN: 978 88 940065 99 euro 16,90
Edizione con audiolibro, ISBN: 978 88 940065 68 euro 19,90



UN TEATRO PICCOLISSIMO PER LA DOMENICA MATTINA



L'idea è nata oltre quindici anni fa, sviluppandosi negli spazi del teatro Litta. Da sei anni ha trovato "casa" allo Spazio Teatro 89 di via fratelli Zoia 89 a Milano. Curata allora come oggi da Nicoletta Cardone Johnson, che l'ha creata, cresciuta, coccolata. Facendola restare "piccolissima". Nel senso di rivolta proprio ai più piccoli. E si chiama proprio "Teatro Piccolissimo" questa rassegna mattutina domenicale per bambini e famiglie che prosegue sino a fine marzo. «A Milano siamo stati i primi ad avere l'idea di una rassegna di spettacoli per bambini molto piccoli di domenica mattina – racconta questa storia di teatro e magia la stessa Nicoletta Cardone Johnson -. I bambini si svegliano molto presto, che sia domenica o giorni feriali per loro non fa differenza. E arrivati alle 11, quell'orario in cui si è già fatta colazione, fatto il bagnetto, giocato, e si attende il pranzo... che cosa si fa? Da qui l'idea: si va a teatro». Quindici anni fa erano pochissime le compagnie teatrali che si occupavano di

prima infanzia. Ma la rassegna ha avuto subito fortuna. «Da subito – prosegue la curatrice – si è pensato di sviluppare questa rassegna in spazi come il foyer: e questa formula è un po' rimasta. Molti spettacoli sono con il pubblico non frontale, ma posto in maniera più intima. Allo Spazio Teatro 89, che è uno spazio molto duttile, polifunzionale, abbiamo messo trapunte sul parterre e lo spettacolo va in mezzo ai bambini, che su questi tappetoni sono rigorosamente senza scarpe. E gli spettacoli sono sempre con compagnie professionali e spesso interattive. Dopo lo spettacolo interagiscono con il pubblico. A novembre, per esempio, dopo "Le stagioni di Pallina" con Dario Moretti, i bambini hanno potuto vedere da vicino come nascevano le figure dello spettacolo». E il 6 dicembre, per San Nicola, nel "fuori programma" che è stato rappresentato da "Piccolo albero", prodotto da ScarlattineTeatro, i piccoli non solo hanno potuto lasciare su un grande foglio bianco le impronte delle proprie mani così come nella storia avevano fatto con le zampe gli animali protagonisti, ma c'è stato anche, alla fine, l'invito ai genitori o ai nonni accompagnatori di prendere libri a disposizione e leggerli ai bambini per qualche minuto. «Il nome "Teatro Piccolissimo" – spiega ancora Nicoletta Cardone Johnson – è perché gli spettatori di riferimento sono tra i 18 e i 36 mesi, anche se poi accanto ci sono sempre amichetti o fratelli più grandi, per cui specifichiamo sempre l'età a cui ci rivolgiamo. Crediamo che ai bambini debbano essere sempre date cose belle, a maggior ragione se sono piccoli. Educarli al gusto delle cose belle significa renderli capaci, quando crescono, di scegliere cose belle». C'è anche una specie di "rito magico" che apre ogni mattinata di spettacolo (l'inizio è sempre alle 11): il

"grande magico silenzio" che viene creato e dal quale nascono le storie. «Pensate che proprio in occasione del 6 dicembre – racconta un aneddoto Nicoletta Cardone Johnson – è venuto a teatro Pietro, un ragazzino che ora ha otto anni e che da quando ne aveva due non si è mai perso uno spettacolo. Quest'anno è impegnato in altre attività, ma il 6 non aveva nulla ed è venuto, quest'anno per la prima volta e prima di iniziare l'ho invitato a essere lui a creare il "grande silenzio magico". Inoltre è anche stato chiamato dall'attrice a leggere una storia. Alla fine mi ha detto che è stato lo spettacolo più incredibile che ci fosse mai stato. Una cosa che ha emozionato anche me». Allo Spazio Teatro 89 Nicoletta Cardone Johnson si occupa del teatro bambini, per le scuole e di una "minirassegna" di quattro spettacoli per adulti che l'anno scorso erano totalmente al femminile. «Vorrei però ricordare – dice – anche Federico Ugliano, che del teatro è direttore artistico e si occupa della stagione musicale assieme a Luca Vasciano». Per quanto riguarda nello specifico "Teatro Piccolissimo", ecco le prossime date:
10 gennaio: "La casa", compagnia La Baracca – Testoni Ragazzi, dai 2 ai 5 anni
24 gennaio: "Strip", compagnia Stilema, dai 3 ai 7 anni
7 febbraio: "Che cosa c'è", compagnia Delle Ali, da 1 a 3 anni
21 febbraio: "Hanà e Momò", compagnia Principio Attivo, dai 3 anni
6 marzo: "Pierino e il lupo", compagnia La Bottega del Pane, dai 3 ai 7 anni
20 marzo: "Ho un punto fra le mani", compagnia Tam Teatromusica, dai 2 ai 5 anni.

SAVINO CESARIO: La vita è un bordello

"La vita è un bordello". O almeno così la pensa il nuovo spettacolo di Savino Cesario, autore, musicista, con all'attivo collaborazioni con nomi come Enzo Jannacci, Gioele Dix, Dario Vergassola, Paolo Rossi, la Gialappa's, nonché nella band del programma televisivo di Maurizio Crozza diretta da Silvano Belfiore.

Artista di spessore, che ha da poco proposto questo suo spettacolo, dal titolo, appunto, "La vita è un bordello", che nasce da racconti di suo nonno, da lui registrati di nascosto, e si sviluppa tra narrazioni di "vecchi" di paese e ricerche storiche e letterarie non da poco. Per raccontare un po' la storia della prostituzione attraverso i secoli, ma non con l'occhio della morale, bensì per dare l'opportunità, come spiega lo stesso Cesario, «di vedere questo tema sotto punti di vista diversi». Anche dal lato umano. «Attenzione – prosegue l'autore -, non voglio essere frainteso: sono profondamente contrario allo sfruttamento della prostituzione, ma nello spettacolo la si vuole vedere anche con l'occhio di uomini che queste donne le hanno amate sul serio». Ecco perché ci sono anche veri e propri racconti d'amore raccolti da anziani in diverse parti d'Italia dove Cesario si trovava per svariati motivi. Racconti di com'erano quei bordelli, racconti tristi e felici. A volte anche racconti d'amore. Narrazioni che diventano spettacolo. E spettacolo che, come accennato, va anche a ripercorrere la storia della prostituzione, fin da come ne racconta la Bibbia o altri testi. «Dai Babilonesi alla legge Merlin – spiega Cesario -: vite vissute e narrazioni che arrivano da libri di storia e di letteratura. Alcuni racconti sono molto divertenti, altri commuovono». Al punto che, all'anteprima di Milano delle scorse settimane, qualcuno, dopo lo spettacolo, non ha nascosto gli occhi lucidi. E dunque ricordi del nonno, mentre la nonna non sentiva, racconti di "vecchi", ma anche la derivazione del termine bordello, con la musica che unisce le storie, composta da Cesario con Silvano Belfiore, e che fa da sottofondo alla narrazione. Per scoprire anche da dove nasce la parola "bordello" e che uno dei primi "ragazzi padre" del Sud, molti anni fa, si era trovato davanti a casa un cestino con un bimbo avuto proprio con una prostituta, di cui si era innamorato, ma che era sparita. Fino a quando per lei aveva "parlato" il pianto di quel piccolino. E uno spettacolo che si conclude con la vera voce del nonno dell'artista, rintracciata «su una cassetta che avevo registrato senza che lui se ne accorgesse e che ho ritrovato dopo vent'anni».



L'ARTE A CENTO RINASCE DALLE "GUERRE" DI BONZAGNI

Con la mostra "Le guerre di Aroldo Bonzagni", dedicata all'artista centese che ha vissuto per molti anni anche a Milano, dove si è trasferito nel 1903 per frequentare l'Accademia di Brera, il Comune di Cento segna la "rinascita", la "ripartenza" dopo il terremoto del 2012. Ospitata fino al 28 gennaio nella Galleria d'Arte Moderna che di Bonzagni porta il nome (e riaperta ora dopo tre anni di chiusura per i danni del terremoto), promossa dal Comune di Cento e dalla Provincia di Ferrara, la mostra è curata da Paola Pallottino, Fausto Gozzi e Giuseppe Virelli e documenta l'influenza dei primi conflitti del Novecento sull'opera di Bonzagni, morto appena trentunenne nel 1918, ma che nella sua pur breve vita è entrato in contatto con personalità culturali come Gabriele D'Annunzio, Arturo Toscanini, Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giacomo Balla, Mario Sironi, Margherita Sarfatti, solo per citarne alcuni. E offre un'inedita immagine del suo contributo iconografico alla "narrazione" della guerra italo-turca e della Grande Guerra. La mostra è scandita in tre sezioni, oltre alla più ampia, "Le due guerre di Aroldo Bonzagni", che è caratterizzata anche da tavole di satira bellica di grande forza comunicativa e simbolica, "Le maschere della città", dove, accanto a opere che raccontano la Milano mondana ritratta alle corse, ai caffè, all'uscita dalla Scala, si impongono quelle che descrivono l'universo degli emarginati, e "La satira armata", con creazioni di satira di costume. La realizzazione della mostra vede anche la collaborazione del dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum dell'Università degli Studi milanese e il patrocinio del Comune di Milano. A corollario, conferenze d'arte, progetti didattici, performances di danza, cinematografiche, musicali e anche appuntamenti culinari "futuristi" studiati da ristoranti di Cento per l'occasione.



DONI DI NATALE

Un vero e proprio regalo di Natale, questo libro della Giacomo Morandi Editore che dona tre storie, scritte da tre autrici e illustrate con il tratto di una giovanissima: "I racconti della slitta" di Sara Magnoli, Katia Brentani e Annamaria Sigalotti, con disegni di Lucia Gallo (novembre 2015, ISBN: 9788899621018, costo euro 13,90) è veramente il pacchetto infiocchettato che anche i bambini più piccoli possono trovare sotto l'albero. Tra renne, gatti magici, musica celestiale e l'immane Babbo Natale, con al seguito i suoi elfi tuttofare, questi tre racconti – tre come i doni dei Re Magi – assomigliano a piccole e gioiose capriole nella neve, pronti a dimostrare che a Natale ogni meraviglia è possibile. Basta crederci e sognare. E queste tre storie sono tre piccoli, grandi sogni capaci di trasportare in avventure magiche e inaspettate, in emozioni e in momenti felici e luminosi proprio come le luci della slitta che le trasporta. Per augurare a tutti Buon Natale.

I RACCONTI DELLA SLITTA di Sara Magnoli, Katia Brentani, Annamaria Sigalotti - disegni di Lucia Gallo - Euro 13,90 ISBN: 9788899621018

NERI MARCORE' ALLA RICERCA DI "UNA GOCCIA DI SPLENDORE" TRA PASOLINI E DE ANDRE'

Tra "La Rabbia" e gli Scritti Corsari di Pasolini e le canzoni di Fabrizio De Andrè si muove la nuova produzione del Teatro dell'Archivolto di Genova firmata da Giorgio Gallione, "Quello che non ho". Che porta sul palco in una forma di teatro-canzone un eccezionale Neri Marcorè e tre bravissimi musicisti che lo accompagnano, Giua, Vieri Sturlini e Pietro Guarracino, con gli arrangiamenti musicali di Paolo Silvestri.

Già applaudito all'Archivolto di Genova, al Toselli di Cuneo, al teatro di Locarno, alle Arti di Gallarate (Va) e al teatro Comunale di Ventimiglia, "Quello che non ho", nella sua libera ispirazione all'opera di Pasolini, traccia una linea che unisce le parole di quest'ultimo



con quelle cantate da De Andrè, utilizzandole come base di partenza per un'analisi e una riflessione sulla quotidianità e sull'attualità. E dimostrando come qualcosa di detto da chi non c'è più da quarant'anni, come Pasolini, o da sedici, come De Andrè, possa essere parola sempre valida. Soprattutto quando va alla ricerca di una bellezza che si rischia di perdere, o di quella "goccia di splendore" che può essere altrettanto in pericolo.

Ed ecco dunque che gli scritti di Pasolini e le canzoni di De Andrè diventano appunto motivo per guardare in faccia la realtà di oggi, per iniziare a parlare di consumismo, apparenza, ma anche di bambini soldato, bambini vittime di turismo sessuale, bambini che muoiono di fame, di malattie, di stenti. Ma anche di pregiudizi, paure, superficialità. Senza retorica, ma con lucidità di analisi.

Non perde il ritmo, questo nuovo bello spettacolo dell'Archivolto, nella sua ora e venti di svolgimento. Coinvolge, fa sorridere, fa riflettere. E si chiude su quella scenografia fatta di teli leggeri che cambiano colore e che in conclusione diventano blu come il cielo sul quale si accendono a punteggiarlo le lucciole. Quelle che Pasolini diceva di non vedere più. E che invece, meravigliandosi e invitando a meravigliarsi anche i bambini, ci sono. Forse di vedono meno. Ma si possono osservare. In silenzio. Per ritrovare quella bellezza. Per ritrovare quella "goccia di splendore".

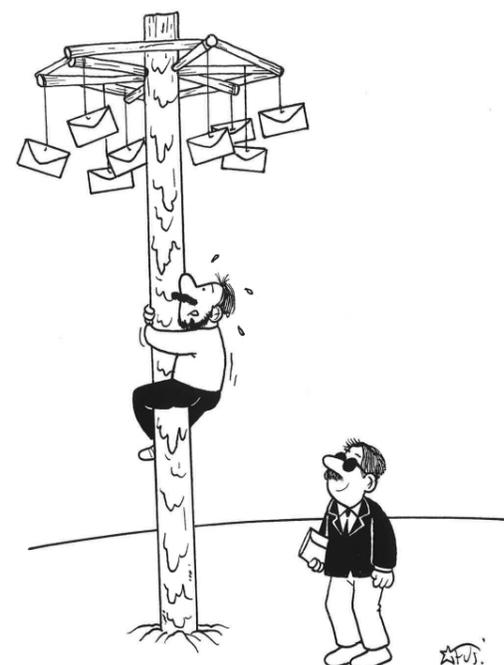
Le prossime date del tour:

7 gennaio Grosseto, Teatro Moderno
dal 8 al 10 gennaio Siena, Teatro Rinnovati
dal 12 al 14 gennaio Pavia, Teatro Fraschini
dal 15 al 17 gennaio Massa, Teatro Guglielmi
18-19 gennaio Torino, Teatro Colosseo
21-22 gennaio Cortona (AR), Teatro Signorelli
23-24 gennaio Pisa, Teatro Verdi
26-27 gennaio Bologna, Teatro Celebrazioni
dal 28 al 31 gennaio Ancona, Teatro Muse

La nuova irriverente collana "Il graffio nero" apre con un libro di Marco Fusi



L'ALBERO DELLA VITA.....POLITICA



GIULIO SCARPATI, STEFANO ACCORSI, ENZO DE CARO, ANNA GALIENA TRA I GRANDI PROTAGONISTI ALLE ARTI DI GALLARATE

Giunto alla sua quarantottesima stagione di prosa, il Teatro delle Arti di Gallarate (Va), dopo i primi tre spettacoli in programmazione ("Cabaret" con Giampiero Ingrassia e la Compagnia della Rancia, "Nessi" con Alessandro Bergonzoni e "Quello che non ho" con Neri Marcorè) che hanno riscosso un notevole successo e apprezzamento da parte del pubblico, prosegue con il cartellone teatrale dimostrando come sempre l'altissima qualità delle proposte che caratterizzano quella che è una delle stagioni più "vecchie" a livello lombardo.

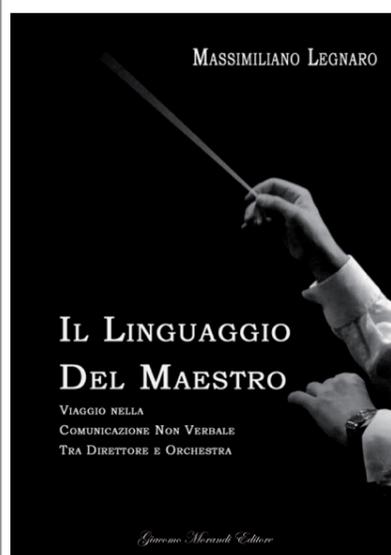
Nei prossimi mesi, ancora cinque gli spettacoli che, ciascuno su doppia serata, saranno sul palco del teatro di via don Minzoni a Gallarate, tutti con inizio alle 21.

Lunedì 18 e martedì 19 gennaio il Teatro Franco Parenti, con regia di Rosario Lisma, è protagonista di "Peperoni difficili", commedia ispirata a una piccola vicenda realmente accaduta e porta in scena anche una grande giovane interprete del teatro italiano, Anna Della Rosa, pluripremiata, fra gli altri, con il Duse e gli Olimpici del Teatro.

"Diamoci del tu" di Norman Foster nell'adattamento di Pino Tierno, con Anna Galiena ed Enzo De Caro e la regia di Emanuela Giordano è in scena martedì 2 e mercoledì 3 febbraio. Si racconta la storia di uno scrittore di successo che scopre di non sapere nulla della vita della sua governante Lucy, che gli accanto da ventotto anni, mentre lei sa tutto di lui.

Stefano Accorsi, con la regia di Marco Baliani, in "Decamerone, vizi, virtù, passioni", liberamente tratto dall'opera di Boccaccio, è a Gallarate mercoledì 24 e giovedì 25 febbraio, con una scenografia che affida a un carro-furgone la messa in scena di sette novelle.

Il Piccolo Teatro di Milano con la regia di Stefano de Luca propone invece lunedì 21 e martedì 22 marzo "La barca dei comici", fantasia teatrale da Goldoni, mentre la stagione si conclude con Giulio Scarpati e Valeria Solarino in "Una giornata particolare" di Ettore Scola e Ruggero Maccari, per la regia di Nora Venturini, giovedì 14 e venerdì 15 aprile.



UN LINGUAGGIO NON VERBALE, MA MUSICALE: QUELLO DEL MAESTRO MASSIMILIANO LEGNARO

Un vero e proprio viaggio nella comunicazione non verbale tra direttore e orchestra: ecco "Il linguaggio del Maestro" di Massimiliano Legnaro (Giacomo Morandi Editore, ISBN 9788894006575, euro 15), un libro che è tecnica e allo stesso tempo storia di un'arte. Quella, appunto, del maestro direttore d'orchestra. Legnaro, laureato in tecnologie biomediche, ha approfondito studi di psicologia e pedagogia e nel corso della sua formazione musicale ha collaborato con artisti di fama internazionale. Direttore della Civica Filarmonica di Morbio Inferiore (Svizzera), del corpo musicale La Concordia di Besano, della Banda Azzurra di Castronno e vicemaestro della Filarmonica Saltriese (tutte in provincia di Varese), vanta numerose collaborazioni con Conservatori e orchestre da camera e sinfoniche.

Il libro analizza la figura del maestro di banda, orchestra o coro, riconoscendolo come figura centrale del processo di fare

musica e, proprio per questo, a cui viene richiesta una preparazione, una consapevolezza del proprio ruolo e una grande vocazione. Da lui dipendono la tecnica, ma anche la pianificazione dello sviluppo del gruppo che dirige e che deve essere corretto, ma anche stimolato. Una forte responsabilità: il libro di Legnaro offre proprio spunti di riflessione in questo senso, unendo la propria grande esperienza a studi pedagogici. Non un manuale di direzione o un saggio dedicato alla tecnica, pur trattandone, ma un approfondimento, come accennato, del linguaggio non verbale del maestro, attraverso i fondamenti di un'arte, ma anche la postura, i gesti, la personalizzazione nella direzione. E un viaggio anche nella storia, attraverso esempi di grandi maestri e grandi compositori. Alla scoperta di una forma di comunicazione particolare.



A CESANO MADERNO UN INVIATO SPECIALE ALLA SCOPERTA DEL CIBO DEL MEDITERRANEO

Un inviato speciale nelle sale del seicentesco palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno (provincia di Monza e Brianza) per una mostra tutta da gustare: il simpatico personaggio di Giufà Cus Cus, conosciuto per la sua trasmissione dedicata al cibo e alle storie con uno spiccato senso dell'umorismo, è infatti impegnato nella scoperta della biodiversità in cucina nel Mediterraneo, un mare che unisce tre continenti e crogiuolo di popoli, dove storie, società e ambienti naturali si fondono. Un particolarissimo allestimento-laboratorio dove il cibo rappresenta uno degli elementi culturali che hanno aiutato a preservare l'unicità dell'area mediterranea, evolvendosi e combinandosi nel tempo, e creando una varietà di tradizioni culinarie basate su grano, olivi e uva.

La mostra racconta il dietro le quinte della trasmissione televisiva Giufà Cus Cus, attraverso un percorso ludico-narrativo pensato per coinvolgere i bambini e farli socializzare attorno al tema del cibo e della biodiversità mediterranea, in favore di uno stile di vita adeguato e sostenibile: un vero e proprio allestimento interattivo e coinvolgente, nel quale si snodano anche laboratori per i piccoli e seminari per gli adulti, con informazioni didattiche e pedagogiche

Curata da Carlo Carzan, Sonia Scalco e Lucia Scuderi, promossa dall'assessorato alla cultura e valorizzazione palazzi storici di Cesano Maderno e da Così per Gioco, la mostra è visitabile fino al 24 gennaio (sabato dalle 15 alle 18, domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, 6 gennaio dalle 15 alle 18, chiuso dal 25 al 27 dicembre e dall'1 al 3 gennaio), a ingresso libero e prevede nei prossimi giorni anche attività ludiche e di animazione. Il 6 gennaio alle 16 la sala di lettura della scuola Martin Luther King "Happy Piffany", il 10 gennaio sempre alle 16 il gruppo di lettura Incantastorie "Storie nascoste tra le righe di un libro" e il 24 gennaio, ancora alle 16, la compagnia teatrale amatoriale Il Sottobosco Junior "Ripensando al Natale passati... zia Natalina".

Teatro e cabaret

Massimo Galimberti



aneddotti di vita contadina di un tempo che porta in giro in Lombardia con i suoi spettacoli. Convinto che le radici di un popolo siano la cosa più importante per continuare a vivere e a crescere.

«È importante – spiega – riportare cose che facciano conoscere ai giovani momenti di vita vissuta, momenti di vita contadina di un tempo, riscoprendo continuamente quella che è cultura. Parlo di una tradizione orale da non perdere. La porto in giro con un mio spettacolo. E la racconto in questo libro».

La prefazione al libro "Ciappa el tram balurda...", da lei curato, porta la firma di Marco Tamburelli, docente di bilinguismo all'università di Bangor, nel Galles. Perché questa scelta?

Gli ho parlato del libro e lui si è detto felice di potervi fare una prefazione. Parla dell'importanza del plurilinguismo, dei vantaggi del bilinguismo e del recupero di una lingua quando è in pericolo. Nella prefazione Marco Tamburelli conferma che l'operazione di raccolta da me effettuata «è uno dei primi passi necessari per iniziare un procedimento di recupero linguistico».

Lei nel libro raccoglie una serie di modi di dire dialettali della zona di Milano e Brianza, ma li inserisce sempre in situazioni di vita vissuta. Una scelta precisa?

Ci sono cose che oggi non si conoscono della

vita contadina di un tempo. Un esempio: l'allevamento dei bachi da seta, con il quale si arrotondavano le magre entrate del lavoro nei campi. Non sono passate centinaia di anni, eppure purtroppo oggi non si conosce. Il mio scopo, con questo libro e con il mio lavoro, è proprio quello di dire che si può e si deve andare avanti, ma senza perdere le culture, le tradizioni, i momenti di vita. Lo faccio per far ricordare tante cose: credo si debba essere orgogliosi del proprio dialetto. Quello milanese è scritto in un certo modo, diverso da altre parti della provincia o della zona, perché parliamo di una vera e propria lingua ed è importante che si tramandino. Il dialetto fa parte della nostra cultura: in altre parti d'Italia parlano il loro dialetto. E io amo il dialetto, con le sue espressioni che in italiano a volte non si riescono ad avere, che "tradotte" in italiano hanno un altro effetto...

Lei porta modi di dire e aneddoti raccolti in questo libro anche in alcuni suoi spettacoli: qual è la reazione del pubblico?

Racconto una cosa successa una volta durante un incontro. Mi capita di dire un proverbio e notare come nel tempo sia cambiato. Un giorno avevo iniziato a parlare e una signora è andata avanti con la frase come la conosceva lei: è stata una cosa bellissima. Io mi ricordo le filastrocche di mia nonna, me le insegnava.

Oggi a volte sembra esserci il timore di parlare in dialetto con i giovani, nelle zone del milanese e nei territori attorno, mentre invece il dialetto è importante e può insegnare qualcosa di bello anche ai bambini.



CIAPPA EL TRAM BALURDA
di Massimo Galimberti
Giacomo Morandi Editore
ISBN: 9788894006582
€ 16,90
www.giacomomorandi.it

MUSICA POPOLARE

NUNZIA TULIPANO

Una delle cose belle che possono capitare a chi bazzica le piccole emittenti private, specie se appassionati di belle voci, è di incontrare, vedere e soprattutto ascoltare cantanti come Nunzia Tulipano. Il suo sembrerebbe quasi un nome d'arte, invece è proprio quello anagrafico. Di certo quando c'è il connubio bellezza e bravura, ogni ricamo diventa superfluo. I primi ad accorgersi della sua grande passione per la musica già dalla prima infanzia, loro malgrado, sono i suoi genitori che nottetempo si trovano costretti ad accendere la radio per farla stare tranquilla. Con il passare degli anni Nunzia si appassiona sia alla recitazione che al canto ma sempre prendendolo come un gioco. Ed è sempre "per gioco" che nel 1998 si iscrive ad un concorso canoro in quel di Tortona, sua città natale, dove stravinca lasciando tutti a bocca aperta.



I suoi genitori da quel momento decidono di supportarla ad oltranza accompagnandola ai concorsi a cui partecipa. Nel giro di un anno, la Tulipano si fa notare tanto bene che proprio nel 1999 viene contattata da un talent scout per prendere parte alle selezioni regionali de L'Accademia di Sanremo. Nunzia deve presentarsi la sera stessa per sostituire una delle partecipanti colpita da una forte laringite. Ha tanta voglia di mettersi in gioco. E vince la tappa. Quella volta il presidente di giuria è Renato Pareti e proprio lui tesserà le sue lodi pubblicamente. Persino il batterista dei Matia Bazar, Giancarlo Golzi, durante lo stage a Sanremo la loda per le sue doti.

Per Nunzia Tulipano è un grande incoraggiamento ed un ottimo inizio di carriera. La strada è lunga da percorrere ma lei ha tanta passione e voglia di fare che inizia a cantare nei pianobar e a partecipare ad altri concorsi nazionali. Poi incontra Maurizio Saletti, il leader de "La Premiata Band", un gruppo che fa musica da ballo ormai da diversi anni. L'impatto con il mondo della musica da ballo la affascina ed entra a far parte del gruppo capitanato dal Saletti. L'affetto del pubblico per questa "bambolina" dalla voce splendida e dal sorriso che incanta, si manifesta subito. Ed è risaputo che quando il reciproco amore tra pubblico ed Artista incalza, c'è poco da fare. Si va avanti, giorno dopo giorno a "farsi" di questa grande gioia senza mai dare segni di assuefazione. Il calore dei tuoi fans diventa una linfa vitale della quale non puoi più fare a meno, e allora dai sempre il meglio per sorprenderli ogni volta con qualcosa di nuovo che susciti sempre nuove emozioni. La ciliegina sulla torta arriva con l'incontro tra la cantante ed il M° Mario Zaniboni, un valente autore che le propone brani tanto graditi dal pubblico da portarla in finale al prestigioso concorso "Microfono d'Oro" organizzato da Radio Zeta. Nunzia Tulipano ha ancora molta strada da percorrere, una strada diversa da quella di molti "Big", ma sicuramente una strada lastricata di grandi soddisfazioni.

GECHIBOI



PER LA TUA PUBBLICITÀ SU "IL NUOVO BASTIAN CONTRARIO" scrivi a: publicita.nbc@giacomomorandi.it

Carissimo Lettore,
Le ricordiamo che se desidera avere ogni mese la possibilità di leggere Il Nuovo Bastian Contrario e non dovesse trovare la copia "cartacea", potrà comunque scaricarlo gratuitamente in formato pdf dal sito web: www.giacomomorandi.it oppure può iscriversi alla mail list scrivendo una mail a: iscritti.nbc@giacomomorandi.it